Anno XXXII — Sabato 26 Marzo 1898 — Conto corrente con la posta — N. 73

Giornale di Udine

Esce tutti i giorni eccettuata la Domenica

ASSOCIAZIONI

Udine a domicilio e in tutto il Regno lire 16

Per gli stati esteri aggiungere le maggiori spese postali — semestre e trimestre in proporzione.

Numero separato cent. 5
» arretrato » 10

INSERZIONI

Inserzioni nella terza pagina sotto la firma del gerente cent. 25 per linea e spazio di linea. Annunzi in quarta pagina cent. 15. Per più inserzioni prezzi da convenirsi. — Lettere non affrancate non si ricevono, nè si restituiscono manoscritti.

LA BANDIERA NAZIONALE

innalzata nel marzo 1848 sul forte di Osoppo.

Salve, sacro Vessillo! A Te m'inchino
Devoto riverente,
A Te, cui dalle nostre Alpi a Pachino
Tutta l'itala gente
Volge oggi il guardo, e in Te saluta e onora
Con solenne esultanza
Di nostra libertà l'auspice aurora.

Il giorno che quassù levò primiera,
Desta dal lungo affanno,
L'Italia mia la tricolor Bandiera,
Il soldato alemanno,
Maledetto da noi, pien di spavento,
Fuggì atterrito e lesto
Sì che parea che lo portasse il vento.

E quando torna il lurido Croato
A circondar la Rocca,
E dal piano dai monti in ogni lato
La minaccia, la blocca,
Non teme Osoppo, chè da suoi dirupi
Una schiera d'eroi
Sfida gli assalti dei ringhiosi lupi.

Stanno a scolta Andervolti e il pro' Zannini,
Nodari e Simonetti,
Vatri, Gautier, l'ardito Venturini
Con altri duci eletti:
Al fulminar dall'inaccessa altura
Il nemico s'arresta
Pallido in volto e trema di paura.

Ma contro i più che può virtù e costanza?
Cedon Palma e Milano,
Chè l'Austro ingrossa e con brutal baldanza
Scorre il campo padano,
E, vôlto il tergo, da sue selve aduna
Sempre nuove falangi
A stringer la Città della Laguna.

Qui manca il pan, cadon le vesti a brani,
E scarna macilenta
Miete intorno la fame gli Osoppani:
Ogni speranza è spenta
Di vittoria e d'aiuto dai fratelli;
Terre e ville vicine
Arde e strugge il feroce Tomaselli.

Pur l'invitta coorte non vacilla,
E nel duro periglio
Non piega, non abbassa la pupilla,
Non accoglie consiglio,
E all'araldo che implora: Tuo fia il Forte,
Grida in coro dall'alto,
L'ora che spento avrà tutti la morte.

Quel dì non volle il Cielo esser con noi.
Caddero i padri nostri,
Che anco il nemico ha proclamati eroi;
Ma dell'Aquila ai rostri
Fosti tu salva, Insegna benedetta,
Che ora fulgida e bella
Veggo all'auro ondeggiar su questa vetta.

Vinta a Novara, Te raccolse il fiero
Eroe, che, per le chiome
Stretta la Diva che su l'armi ha impero
E a Lui diè il braccio e il nome,
Quasi portato da invisibil'ale
Troni e scettri spezzando
Sul colle Ti piantò del Quirinale.

Salve, Croce Sabauda! Se ancor scenda
D'oltralpe oste straniera,
Se urla il Mikado, guai a chi T'offenda!
Intorno alla Bandiera
Che vinse a San Martino ed a Palermo,
Fino all'estremo fiato
Coi nostri petti Ti faremo schermo.

Prof. P. Susani

La commemorazione ad Osoppo

Dalle pianure, dai colli e dai monti friulani converranno a migliaia e migliaia gli abitanti della nostra provincia nella forte borgata di Osoppo, la vigile sentinella prealpina posta sul Tagliamento, per commemorare i fatti gloriosi che 50 anni or sono furono compiuti dai primi pionieri dell'Indipendenza e dell'Unità d'Italia.

Negli ultimi giorni dello storico mese di marzo 1848 la bandiera italiana veniva inalberata sul Forte di Osoppo e vi rimaneva fino al 12 ottobre dell'anno stesso, quando già su tutto il territorio lombardo-veneto, fatta eccezione di Venezia, erano riapparse infamemente vittoriose le odiate e maledette insegne giallo-nere.

Innanzi alle masse irruenti di Radetzky, che aveva sotto i suoi ordini Nugent, Welden e Haynau, e altri satelliti minori del terrorismo austriaco, erano state costrette a cedere le giovani schiere degli insorti e anche i soldati di Carlo Alberto, ai quali mancava una mente direttiva, un uomo di genio, che prontamente, energicamente avesse saputo approfittare dello sgomento delle truppe austriache dopo le cinque giornate di Milano.

Dopo le vittorie di Pastrengo e di Goito, dopo la resa di Peschiera e la prima fortunata resistenza di Vicenza, le cose cominciarono a volgere malamente per i difensori dell'indipendenza italiana e precipitarono addirittura con la resa di Milano, che fu seguita dall'armistizio al quale il generale Salasco che lo conchiuse con Radetzky, diede il suo nome.

L'armistizio Salasco impegnava Carlo Alberto a *consigliare* i presidii di Venezia ed Osoppo a patteggiare con l'Austria, ma quei presidii naturalmente rifiutarono di riconoscere l'armistizio e continuarono la resistenza per conto proprio.

Osoppo, Paese e Forte, oppose fiera resistenza, alla quale la storia militare della guerra per l'indipendenza italiana del 1848, ha consacrato una delle sue più belle pagine.

Il 12 ottobre, mancando le munizioni e i viveri, il presidio di Osoppo cessò dalla resistenza, dopo aver concluso un'onorevolissima capitolazione.

La calunnia, l'invidia, la maldicenza che ebbero tanta parte nei nostri disastri del 1848-49, perseguitarono anche i prodi difensori di Osoppo; ma oggi, dopo trascorso mezzo secolo da quei memorandi eventi, tutte le infami dicerie sono sfatate e la resistenza di Osoppo è riconosciuta come uno dei più gloriosi episodi dell'italico risorgimento.

Difatti dopo Venezia, la resistenza più lunga durante le guerre del 1848-49 è data da Osoppo.

Roma resistette ai francesi per 3 mesi circa, dagli ultimi di aprile del 1849 al 4 di luglio; Ancona, Bologna, Livorno meno di un mese; *Osoppo dagli ultimi di aprile del 1848 fino al 12 di ottobre, dunque la sua resistenza durò più di cinque mesi.*

Quanti sacrifizi ha costato il conseguimento dell'Indipendenza e dell'Unità d'Italia, quanti dolori, quante delusioni!

Cinquant'anni fa, in quei primi momenti di entusiasmo tutto sembrava facile e si credeva che gli austriaci, sgominati, non dovessero farvi più ritorno!

Ma la Camarilla asburghese con l'antica sua arte del *divide ed impera* eccitò gli odi nazionali, e alla crociata predicata contro l'Italia risposero specialmente — non bisogna dimenticarlo — le popolazioni slave dell'impero, ad eccezione dei polacchi.

L'invasione austriaca incontrò la prima resistenza in Friuli, e gli abitanti di Osoppo e i giovani difensori del Forte compresero che i giorni delle illusioni erano svaniti ed era giunto il momento di tutto osare, tutto sacrificare al grande ideale della Patria risorta.

Ed essi si dimostrarono degni del Friuli e dell'Italia.

Fert

Parlamento Nazionale

Seduta del 25 marzo

Senato del Regno

Pres. V. Canonico

Continua la discussione sul disegno di legge intorno agli alienati e ai manicomi, approvandosi gli articoli fino al 16.

Camera dei deputati

Pres. Biancheri

Si comincia alle 14.

Si fa la discussione generale del disegno di legge della cassa nazionale per la vecchiaia.

Il ministro della marina, Brin, rispondendo ad analoga nuova interrogazione di Santini, conferma che il Governo vuol vendere alcune navi.

Santini non è soddisfatto, e presenta una mozione che sarà discussa domani.

Levasi la seduta alle 19.35.

Cronaca Provinciale

DA VENZONE

Ancora dei ripari sul Fella e Tagliamento

Ci scrivono in data 25:

Pare che, nella prossima adunanza del Consiglio Provinciale, l'on. Deputazione voglia insistere nella sua primitiva proposta di esprimere voto contrario alla domanda del Comune di Venzone, per un conveniente sussidio nelle opere da costruirsi a difesa di questo territorio.

Ma non potendosi più appoggiare sui motivi espressi nella precedente Relazione, che vennero già dimostrati assolutamente erronei, invocherà, a sostegno delle sue proposte, le condizioni finanziarie e la necessità di non istituire, come dicesi, un precedente.

Ma questo precedente esiste già, ed il parere favorevole già dato riguardo i ripari progettati da Tolmezzo, nonchè l'altro parere favorevole per le opere di difesa a vantaggio dei paesi di Osoppo Gemona ed Ospedaletto, che si trovano nelle precise, identiche condizioni di quelle che si intendono di fare a Venzone.

Come mai è possibile negare agli abitanti di questo paese quello che è stato già accordato agli abitanti dei Comuni contermini?

Usare per Venzone un trattamento diverso da quello usato per gli altri Comuni, che si trovano nelle stesse condizioni, sarebbe quanto uscire dalle vie della giustizia e dal retto criterio amministrativo; e confidiamo che il Consiglio Provinciale non vorrà farlo.

DA TOLMEZZO

La banda cittadina

Ci scrivono in data 25:

Certamente ricorderete come l'anno scorso nel concorso bandistico regionale tenutosi a Vicenza la nostra banda cittadina (che lasciò anche a Udine nome distinto) ottenne il II° premio (medaglia d'argento) fra le molte che vi concorsero.

Ebbene, dopo tanti mesi abbiamo finalmente la speranza che la medaglia arrivi in posto. Senza alcuna pretesa mi sembra sia il caso di trarre un sospiro ed un *finalmente*.

A proposito di banda devo ancora dirvi: che agli ultimi del 1897 erano finiti gli impegni presi dai soci pel mantenimento di detta istituzione, che avrebbe dovuto in seguito sciogliersi.

Ciò davvero sarebbe stato un male, e ad evitarlo una commissione di egregi cittadini fra qualche giorno si recherà dai signori soci vecchi e nuovi per ricevere le adesioni e le oblazioni, onde poter per almeno un altro quinquennio tirar innanzi colla speranza nell'avvenire, che è sempre sulle ginocchia di Giove.

Coraggio adunque o miei concittadini, mostriamoci orgogliosi di possedere un maestro si distinto qual'è il nostro Tita Cossetti ed una si buona accolta di ottimi suonatori.

Non lasciamo cadere una istituzione che altamente onora la città nostra, e pensiamo che è più difficile di fare, che di distruggere; dappoichè si è fatto, manteniamo, anzi accresciamolo. In caso contrario, che direbbero di noi altri paesi molto più piccoli e meno importanti?

Vi partecipo anche, che la nostra Banda domenica p. v. 27 corr. prenderà parte ad Osoppo alla festa patriotica.

Speriamo che il tempo voglia rimettersi al bello, per intanto qui abbiamo una forte nevicata, fortunatamente accompagnata da pioggia, e mentre vi scrivo tuona. Saranno tuoni forieri di bel tempo? Speriamolo ed a rivederci ad Osoppo.

DA PALUZZA

Cose comunali

Ci scrivono in data 25:

Qui da noi il tempo fu magnifico fino a tre quattro giorni fa, ed ora piove e nevica.

Novità del paese nulla, se si eccettua l'impressione prodotta fra noi dal verdetto dei giurati di Udine per la condanna del Primus di Cleulis.

In consiglio comunale c'è un po' di confusione. Morto il povero Coletto si cerca di quà e si cerca di là e non si trova chi possa supplire nel suo mandato di Vice-segretario comunale di Paluzza.

Hanno fatto pratiche con uno e con l'altro e non hanno approdato a nulla. E come si poteva approdare colla meschinità dello stipendio percepito dal Craighero in lire 400? Qui, in paese, ci sono delle persone istruite che potrebbero accudire a quest'impiego; ma, in vista della meschinità dello stipendio tutti si sono ritirati e dal concorso e dal presentarsi come candidati.

Oggi, il Consiglio, riunitosi, deliberava che il segretario Barbacetto, non avesse alcun aiuto.

In secondo luogo deliberava lo scrivano comunale non essere necessario a questo Comune: e quindi che lo stipendio dello stesso fosse portato da lire 400 a lire 300!

DA FAGAGNA

Sulla tragedia di Rovigo

Ci scrivono in data di jeri:

Qui fece dolorosissima impressione la tragica fine del povero dott. Giovanni Ermacora, che in ancora giovane età incontrò la morte per mano di un feroce parente.

Nel nostro paese l'Ermacora era uno fra i primi possidenti ed appunto jersera era aspettato fra noi colla giovane sposa che veniva per la prima volta a vedere le nostre amene posizioni, desiderosa anzi di passarvi alcuni giorni.

Il disgraziato Ermacora era fornito di ottime qualità, di fina educazione, di buona coltura intellettuale. Epperciò il compianto è generale e profondo ed io unisco le più vive e sincere condoglianze alla famiglia dell'egregio estinto.

S.

---

16 Appendice del *Giornale di Udine*

CONTESSA MINIMA

IOPPO DI GRORUMBERGO

Ioppo comprendeva; eran le panzane del servo che aizzavano così i livori. Doveva negare sbugiardando quel buon vecchio? e poi l'avesse fatto, Palma di Ritersberg poco gli avrebbe creduto.

— Vedi, Giovanni, pare di oro, ma è semplicemente dorata. — E accarezzava sorridendo i riccioli castani del piccino che giuocava coll'impugnatura cesellata della misericordia voltandola e studiandola per ogni verso.

— E' vero che da Cipro ti sono arrivate tre navi di stoffe e tappeti?

— Ah, ah! questa è grossa. Il mercatante mi ha mandato a scegliere le stoffe migliori di tre navigli a lui giunti da Cipro. Che avreste voluto ne facessi io di tanta stoffa?

— Stage mi ha detto che non mi vuoi con te perchè io ho la mamma e tu no.

— Hai compreso male, Giovanni; Stage ti avrà detto che io ti condurrò con me quando tutto sarà in ordine al castello; e vi verrai con madonna tua madre e gli altri fratelli.

— Verremo, verremo — diceva tosto madonna Palma — daremo anche noi il nostro giudizio su tutte le innovazioni più o meno necessarie fatte lassù. —

Ioppo non si curava di raccogliere la pungente ironia della frase. E appena egli era partito la madre e il figlio Federico, insieme uniti si scambiavano idee ed impressioni fomentandosi a vicenda la rabbia e l'invidia. Ed ampia ragione ancor ne trovavano in quell'aureola di affetti che cingeva il giovine conte, perchè esso dal suo castello esercitava una benefica influenza sui servi e sui vassalli facendosi amare intensamente, spargendo a sè intorno per lungo tratto la fama della sua virtù.

A quei tempi marcatissima era la distinzione di classe: i servi venivano considerati quasi schiavi, il popolo minuto viveva abbietto nell'ignoranza, spaurito dalla borghesia ch'era con esso spavalda e feroce; questa a sua volta s'inchinava vigliaccamente ai potenti. La bassa nobiltà, quella o comprata o procurata a forza di raggiri, odiava i feudatari antichi e negl'impeti di sorda invidia tremava contro di essi; i conti dei confini, i veri feudatari investiti dagli imperatori, s'arrogavano qualunque diritto ora in concordia, ora discordi col clero molte volte più potente della loro potenza.

Era la lotta continua dell'emergere nelle tre classi superiori, era l'insano impeto d'una rivolta d'aspirazioni superiori negli strati soggetti che cercavano di ribellarsi al triste giogo; e su tutto e su tutti gravava, terribile spauracchio, il tribunale della inquisizione. Venuto di Spagna, importato di Sicilia e Napoli esso saliva invadendo e terrorizzando tutta Italia. Il timore dei fieri tormenti, quello men forte, ma terribile anch'esso, d'una vita al di là, fors'anco il bisogno di conforto in una aspirazione di gaudio futuro mantenevan negli animi degli infimi strati il bisogno di dedicarsi completamente a Dio, di non trascurare una sola delle pratiche volute dalla chiesa. E il popolo, e la borghesia e i bassi nobili erano profondamente cristiani, sinceramente credenti.

Forse per il bisogno di mantener fermo, il culto forse per boria altisonante, i poteri superiori tutto facevano a suon di tromba, a tutto davano l'impronta orgogliosa della forza e del potere. E anche la religione s'estrinsecava nella massima apparenza.

Prelati e feudatari eran sempre o molto amici o molto nemici fra di loro; la religione s'univa, anzi s'assimilava, con gli affari di Stato; ed i sacerdoti oltre al potere di dirigere le anime, s'eran presi l'intervento negli interessi comuni e molte volte anche nei privati. L'imperatore in parecchie occasioni entrò arbitro nelle contese tra nobili e clero, proteggendo spesso i primi; perciò questi ponevano contro le bolle pontificie, forte baluardo, i titoli superbi e le ricchezze avite, perciò forse il tribunale dell'inquisizione ebbe a registrare nelle nefande sue pagine il nome di pochi veramente ed altamente titolati. Il clero era soddisfatto della sola superficialità nella manifestazione religiosa; e quindi onori e cerimonie ai prelati nei castelli dei superbi feudatari, e quindi larghe elemosine ai conventi, sovvenzioni e elargizioni alle comunità religiose; impianti di cappelle, erezioni di campanili, riparazioni di chiese fatte da uno o da un altro conte; grosse somme consegnate ai vescovi per preghiere da farsi, molte volte allo scopo di raggiungere una vendetta o come voto da sciogliere per delitti ben riusciti a proprio vantaggio, e poi pellegrinaggi pietosi a lontane cappelle, che rivestivano col manto, della religione il triste spionaggio.

Il culto, plateale apparenza, non aveva riscontro nel sentimento del cuore; la pietà era incognita, le massime fraterne di Cristo dimenticate e guaste e solo due forti paure giovavano qualche volta ad evitare ferocie senza nome, sozzure indefinibili: quella dell'inquisizione e dell'inferno.

Il vero e gentile sentimento di fratellanza che fa tender la mano anche all'inferiore era privilegio di pochi; e anche questi, pur generosi di elemosine coi poveri, pur mostrandosi equi e magnanimi co' servi, non s'astenevan poi da sanguinose risse, facean perire tra i tormenti nelle luride prigioni gli odiati nemici, davan fuoco alle case degli avversari.

Ioppo di Grorumbergo era tra i migliori feudatari perchè l'anima sua tendeva naturalmente alla bontà e all'affezione. Non ch'ei fosse esente dalle tristi abitudini e dalle sozzure de' suoi tempi, anch'egli gravava ingenerosa la mano sul vinto; anch'ei temendo più che amando la chiesa, facea pompa d'elargizioni, di visite e ricevimenti solenni, ma nel cuor suo parlava potentemente la voce del buono, del giusto e del vero. Perciò egli era il padre, il fratello, l'amico de' suoi servi e de' vassalli.

(Continua)

DA CODROIPO
Il banchetto della Società Operaia

Ci scrivono in data 25:

Ieri sera alle ore 19 nella Sala della Filarmonica ebbe luogo il banchetto organizzato da questa Società Operaia per festeggiare il suo ventesimo anno di fondazione.

I convitati erano circa *150* tra i quali l'onor. Luzzatto venuto espressamente da Roma, ed i Reduci del 48 appartenenti a questo Comune.

L'allegria regnò sempre sovrana e la festa, allietata dai concerti della banda cittadina, riuscì conforme alle aspettative solenne e dignitosa.

Prima di levare le mense parlò applauditissimo il Presidente sig. Daniele Moro e dopo la lettura — fatta dal sig. Buttazzo — e degli augurii spediti da molti invitati e da parecchie Società consorelle, che non vi poterono assistere, prese la parola l'onor. Luzzatto, il quale tenne un breve ma efficacissimo discorso che riscosse calde ovazioni sollevando alla fine l'entusiasmo in tutto l'uditorio.

Parlarono quindi applauditi anche l'avv. Buttazzoni, il sig. Barbui di San Vito e il dott. Buffolo.

L'on. deputato accompagnato alla stazione dalla banda e da molta folla, ripartì col diretto delle 20.30, il quale dovette sostare — ed anche questo valga per la cronaca — circa un'ora essendo deragliato il bagagliaio causa la rottura del cerchione d'una ruota.

X

DA GEMONA
Per Osoppo

Qui vennero messe in vendita per l'occasione della commemorazione cinquantenaria del blocco di Osoppo delle apposite Cartoline, ideate molto opportunemente da un nostro concittadino, le quali rappresentano il forte d'Osoppo nei momenti dell'assedio nel *1848*.

Il lavoro litografico è stato eseguito dalla litografia Enrico Passero di Udine.

Un comprovinciale che minaccia a Venezia

Leggiamo nei giornali a Venezia:

Antonio Paoletta di trent'anni circa, da Maniago, si trova in qualità di infermiere presso l'ospedale civile. Nello stesso pio stabilimento, si trovava in qualità di facchino certo Antonio Taglion, da Cremona; ma che fu licenziato perchè dedito alla ubbriachezza.

Morta la moglie del Taglion, sorella del Paoletta, questi acquistò dal cognato i mobili di casa; ma dopo la consegna dei mobili e il ritiro della somma prestabilita, il Taglion pretendeva dell'altro denaro che il Paoletta si rifiutò di dare.

Il Taglion giurò di vendicarsi e ieri mattina, (giorno di visita pubblica) si recò all'ospedale e, visto il cognato, gli si pose davanti, lo invitò a dargli del denaro altrimenti lo avrebbe ammazzato. Avendo il Paoletta rifiutato, l'altro estrasse una roncola grandissima ferma nel manico e apertala si avventò contro il cognato per scannarlo. Fortunatamente questi fu lesto a parare il colpo e trattenergli il braccio riuscendo inoltre a disarmarlo.

Il pubblico che era nella sala e gli ammalati si misero a gridare; ma il Taglion riuscì a fuggire dallo Stabilimento.

Il Paoletta depositò la roncola alla Questura dove sporse querela contro il cognato.

Comune di Marano Lagunare
Avviso

d'asta per la riaffittanza dei fondi stramivi

Il Sindaco sottoscritto rende noto che nel giorno 2 Aprile prossimo a ore 9 ant: in quest'ufficio Municipale sarà proceduto mediante asta a trattativa privata alla novennale riaffittanza dei fondi stramivi comunali.

Ciò si porta a conoscenza di coloro che volessero concorrere all'asta stessa per loro norma.

Marano Lagunare 24 marzo 1898

per il Sindaco

Tiziano Corso

Cronaca Cittadina

Bollettino meteorologico

Udine — Riva Castello

Altezza sul mare m.i 130, sul suolo m.i 20.

Marzo 26 Ore 8 — Termometro 5.2

Minima aperto notte 4.4 — Barometro 735.

Stato atmosferico: burrascoso

Vento S.S.W. Pressione calante

IERI: burrascoso

Temperatura: Massima 11.— Minima 4.4

Media: 6.955 Acqua caduta mm. 27

Società del Paper Hunt

Domani Domenica avrà luogo un Paper Hunt. Il meet alle ore 13 — fuori Porta Pracchiuso.

L'arrivo alle ore 14 3|4 circa a Salt.

Udine 26 Marzo 1898.

La Commissione

CINQUANT' ANNI ADDIETRO
Il Friuli nel 1848
25 marzo (segue)

In luogo di A. Caimo Dragoni eletto a Presidente del Governo Provvisorio venne eletto a Podestà l'Assessore Municipale Paolo Centa. Il Governo Provvisorio diede le opportune disposizioni per avviare al confine le ultime bande dell'esercito Austriaco ancora vaganti per la Provincia. Si deliberò che i membri del Governo Provvisorio addottassero per distintivo della loro dignità la Sciarpa tricolore di seta ai fianchi e così pure facessero i Segretarî, usandola, invece, di lana. Gli Ufficiali della Guardia Civica ebbero la sciarpa attraverso al petto.

—

Il Cittadino Giulio Agricola venne destinato dal Governo Provvisorio di Udine a chiedere un sussidio d'armi a quello di Venezia.

—

Si stabilì che i depositi di polveri esistenti in Osoppo e Palma servissero a formare la Dispensa Centrale.

—

Un rappresentante del Distretto di San Pietro si presentò al Governo Provvisorio a chiedere armi; furono date le opportune ordinazioni per rimediare ad una tale mancanza.

—

A Codroipo si benedisse la bandiera ed alla solenne cerimonia intervennero ben 2000 uomini della Guardia Nazionale del luogo. 700 di quelli erano armati di fucile, gli altri di picche e d'altre armi.

—

A Mortegliano si formò la Guardia Nazionale e fu innalzato il vessillo Italiano. Nella Guardia tosto si trovarono iscritti 300 uomini, armati di fucile per la maggior parte. Il Parroco del paese si mise alla testa del liberale movimento.

—

Nello stesso giorno il Governo Provvisorio a complemento della legge emanata il giorno prima pubblicò la seguente disposizione:

Il Governo Provvisorio del Friuli
Decreta

In seguito al Decreto di ieri, che riduce il prezzo del sale pei Comuni del territorio piano si aggiunge:

che la stessa riduzione alla metà viene estesa anche ai Comuni beneficati di montagna e di marina

che è libera la vendita di qualunque qualità si nelle Comuni del piano, che nelle Comuni beneficate di montagne e di marina,

che in conseguenza i prezzi vengono inalterabilmente stabiliti come segue:

Sale bianco a Centesimi 28 al Chilogramma
Sale comune » 20 Idem

L'intendenza delle Finanze è incaricata della esecuzione.

Udine li 25 marzo 1848.

Il presidente
firmato A. CAIMO DRAGONI

Il segretario
G. Rinoldi

26 marzo

Trovo sotto questa data la seguente circolare diramata dal Podestà Provvisorio di Udine:

N. 1862

Il Municipio
della Città di Udine

—

Circolare
a tutti i fornai e venditori di farine
del Comune

Le circostanze del momento richiamano nella nostra Città molta gente della Provincia.

Dovendo assicurarsi gli elementi di prima necessità per ogni emergenza, il Municipio si rivolge ai Fornai, e Venditori di Farine interessandoli vivamente a tenere in pronto una quantità di farine di Frumento e Sorgoturco che possa sopperire al bisogno anche straordinario.

Il Proclama 24 corr. n. 21 del Governo Provvisorio quest'oggi pubblicato giustifica la necessità di questa misura, ed il Municipio che conosce l'indole generosa dei buoni Udinesi confida che la sua voce non sarà inesaudita.

Udine, 25 marzo 1848.

Il Podestà Provvisorio
P. Centa

Gli Assessori
Orazio d'Arcano
F. Caiselli — Il segretario
L. Pelosi — *A. Giupponi*

Fatto l'inventario di quanto vi si trovò di munizioni, risultò la fortezza di Osoppo essere fornita di 12,000 cartucce, 100 funti di polvere fina, 667 da moschetto, 27760 da cannone, 1580 bombe da 8, 886 da 12, 28 pezzi di cannone, diverse armi, non però fucili.

A Palma si trovarono 326 centinaja di funt di polvere da cannone, 900 fucili vecchi e diversi cannoni.

I varî comuni così contribuirono per munizioni:

Distretto di Faedis — 100 funti di polvere da moschetto.

Comune di Spilimbergo — 100 carabine, 4400 cartuccie, 550 pietre focaje, un barile di polvere e 5 cent. di piombo.

Distretto di Aviano — 80 funti di polvere.

Distretto di Maniago — 80 funti di polvere.

Comune di Cividale — 100 funti di polvere e 24 fucili.

Comune di S. Giorgio e Porpetto — 50 funti di polvere e 20 fucili.

Comune di Codroipo — 30 funti di polvere.

—

In aggiunta a quanto concerne il *24 marzo* va posto che la Commissione, composta dei sigg. Berretta, Locatelli e Piccoli, ottenne dal comandante Capitano Minier regolare consegna del forte di Osoppo, del quale il Governo Provvisorio tosto nominò comandante il sig. G. E. Rossi.

ALFREDO LAZZARINI

Venezia nel 1849

L'on. comm. Alessandro Pascolato non ha tenuto una semplice conferenza, egli ci ha descritto con splendida arte oratoria il fatto più grande, più commovente delle epiche lotte del 1848-49.

Per due ore il chiarissimo oratore ha saputo affascinare il pubblico, trasportandolo in alcuni momenti fino all'entusiasmo, con la narrazione imparziale suffragata da autentici documenti e seguita da commenti sempre opportuni, degli episodi più salienti della epica resistenza di Venezia nel 1849.

—

L'illustre conferenziere premise un breve compendio dei fatti principali seguiti dal marzo 1848 fino all'11 agosto di quell'anno, quando in seguito all'armistizio Salasco, Venezia ridivenne padrona di se stessa e Daniele Manin pronunziò la storica frase. *Per quarant'otto ore governo io*!

In quei gravi momenti fu subito costituito di nuovo un governo provvisorio, e Manin volle a compagni il colonnello G. B. Cavedalis e il contrammiraglio Graziani.

L'oratore ha sentite parole di lode per il colonnello Giambattista Cavedalis, di Spilimbergo, ch'era stato allievo della Scuola militare di Modena ed aveva appartenuto all'esercito napoleonico.

Il Cavedalis, pur rispettando l'autonomia dei singoli corpi che difendevano Venezia, seppe fonderli, unirli e formarne un unico esercito disciplinato, valoroso, che in alcuni momenti raggiunse la forza di 25.000 uomini.

E loda pure meritamente il capo dell'amministrazione militare Alessandro Marcello, che diresse con ammirabile ordine e scrupolosità l'approvvigionamento e il rifornimento delle truppe.

Ed encomia inoltre l'amministrazione finanziaria diretta da Maurogonato e la commissione d'annona, che in mezzo a gravissime difficoltà seppero provvedere a tutto, per quanto le circostanze criticissime lo comportavano.

Il comm. Pascolato passa poi a descrivere con frasi smaglianti e spesso commoventi tutti gli avvenimenti importanti del memorabile assedio.

Ricorda i principali difensori di Venezia: Guglielmo Pepe, veterano della libertà, comandante in capo; il generale Ulloa, difensore di Malghera; Mezzacapo, Cosenz, Sirtori, Cesare Rossarol (che rimase per 14 anni nelle mude del Borbone di Napoli) morto sul ponte della laguna.

Nè dimentica la diplomazia del governo provvisorio che fece tutto quanto era possibile per salvare l'indipendenza italiana e Venezia.

Da prima Nicolò Tommaseo e il generale Mengaldo, mandati a Parigi e a Londra, e poi Valentino Pasini che per la sua immensa sagacia e per il modo di persuadere, può essere paragonato ai diplomatici più celebri.

Il Pasini va a Parigi quando Francia e Spagna si preparavano a dare ascolto alla voce piagnucolosa del sacerdote, che da Gaeta armi implora che lo aiutino a risalire sul tarlato trono, armi che uccidano i suoi figli, armi che distruggano, se occorre quella Roma ch'egli proclama e vuol sua...

Anche i sacerdoti si dimostrarono allora a Venezia patrioti, ed accenna alle prediche del padre Gavazzi e di Ugo Bassi, fucilato poi dagli austriaci a Bologna.

L'oratore fa un'efficacissima descrizione della seduta dell'assemblea veneta dopo Novara, quando fu votato lo storico ordine del giorno « Venezia resisterà all'austriaco ad ogni costo. »

Gloria a quelli che l'hanno votato, gloria a quelli che l'hanno compiuto! — dice l'on. Pascolato, e tutto l'uditorio risponde con uno scroscio d'applausi.

E quindi, sempre in modo ammirabile, il conferenziere narra la difesa di Malghera, del ponte sulla laguna, il bombardamento, i sacrifici d'ogni genere dei veneziani, e gli ultimi giorni dolorosi della resistenza!

Negli ultimi giorni d'agosto Venezia capitolava, gli austriaci rioccupavano la città, e il patriarca cardinale Monico cantava il *Te Deum!*

E ancora agli ultimi momenti i veneziani offrivano più di 2 milioni di lire ai numerosi profughi, che su otto vapori lasciavano l'eroica città!

Il pubblico numeroso che occupava la sala maggiore dell'Istituto, interruppe spesso il distintissimo conferenziere con esplosioni d'applausi, e da ultimo lo salutò con una vera e prolungata ovazione.

Società Alpina Friulana

L'assemblea sociale ordinaria è convocata pel giorno di Mercoledì 30 Marzo alle ore 8 pom. col seguente ordine del giorno:

Approvazione del consuntivo 1897.

Se il numero dei Soci, fra intervenuti e rappresentati fosse inferiore al settimo degli inscritti (art. 20), l'Assemblea si unirà in seconda convocazione Giovedì 31 Marzo all'ora stessa, senza ulteriore avviso, e in questo caso le deliberazioni saranno valide qualunque sia il numero degl'intervenuti.

Il R.° Decreto

che approva il piano della Lotteria per l'Esposizione di Torino impone al Comitato l'obbligo di annunciare con preavviso di almeno quindici giorni la data dell'Estrazione.

Possiamo assicurare che è prossima la pubblicazione di questa data perchè i biglietti riservati per la vendita in Italia sono quasi esauriti.

La commemorazione ad Osoppo rimandata

Per l'incostanza del tempo la commemorazione che doveva aver luogo ad Osoppo, viene rimandata ad altra giornata.

La gita ciclistica a Osoppo

Essendo definitivamente rimandate le feste che dovevano aver luogo domani ad Osoppo il consolato di Udine del T. C. C. I. avverte i soci di sospendere pure la gita indetta.

Medaglia d'oro ad un nostro concittadino a Berlino

Ci giunge notizia che l'imperatore di Germania ha visitato lo studio dello scultore *Giacomo Zanus*, nostro concittadino, a Charlottenburg, e vi ha ammirato con soddisfazione tre monumenti a Guglielmo I.

L'imperatore rimase tanto contento che gli decretò subito la *medaglia d'oro della corona*.

Congratulazioni.

Oltraggio e ribellione

Verso le ore 1,10 della scorsa notte le guardie di città in servizio in piazza V. E. udirono del chiasso in via Belloni e vi si recarono avvertendo più volte di cessare dal canto e dallo schiamazzo tal Antonio Lodolo fu Pietro d'anni 34 da Udine.

Ma quantunque anche un suo compagno biasimasse il suo contegno, il Lodolo continuò con un crescendo nelle grida e nei schiamazzi dicendo di essere un libero cittadino e di poter fare quello che vuole.

In conseguenza venne arrestato e, richiesto delle sue generalità, vi si rifiutò, recisamente non solo, ma invitato a seguire le guardie in caserma non volle obbedire, opponendo accanita resistenza, dando pugni ed oltraggiando gli agenti colle parole: « ladri mi avete rubato una spilla. »

A stento rinchiuso in camera di sicurezza continuò a fare il diavolo a quattro come un forsennato per più di un'ora, svegliando tutto il vicinato. E non si decise a smettere che quando comparve il Delegato di P. S. signor Birri che dovette confermare l'arresto del Lodolo, facendolo tradurre nelle carceri giudiziarie.

Banda del 26° fanteria

Programma dei pezzi che saranno eseguiti domenica 27 marzo dalle ore **16** alle **17 1|2** sotto la Loggia Municipale:

1. Marcia « Niebilungi »	Wagner
2. Mazurka « Irene »	Amadei
3. Fantasia per banda sull'opera « Don Pasquale »	Donizzetti
4. Valzer « Très Iolie »	Waldteufel
5. Preludio canzone e finale di « Salvador Rosa »	Gomes
6. Trot de Cavalière	Rubinstein

Arte, Teatri, ecc.
Teatro Sociale

Questa sera alle 20.30 si rappresenta l'opera *Lohengrin*.

Il bravo tenore Vincenzo Coppola ha la sua *serata d'onore* e perciò il teatro sarà splendidamente illuminato.

La tragedia di Rovigo

Pubblicheremo lunedì ulteriori particolari sulla tragedia di Rovigo, nella quale rimase vittima il friulano G. B. Ermacora, mancandoci oggi lo spazio.

Comitato protettore dell'Infanzia

Tutti i giorni arrivano alla Sede del Comitato protettore dell'Infanzia nuovi e ricchi doni per lo spettacolo di beneficenza che avrà luogo nelle prossime feste di Pasqua: ne diamo più sotto l'elenco, ma non possiamo lasciar passare inosservato il magnifico oggetto regalato dagli ufficiali del 26° fanteria residenti a Udine i quali vollero con questo atto gentile stringere vieppiù i legami di fratellanza e di cordialità che sempre esistettero fra la cittadinanza udinese, la ufficialità che ha l'onore di ospitare.

—

II. Elenco degli offerenti regali per la festa di beneficenza a favore del Comitato protettore dell'Infanzia:

Elena Croci Boni, pezzo formaggio parmigiano; Elisa Raiser-Muccioli, due portasalviete d'argento; Peano Carlo Alberto e signora Maria Peano Voli, sei bottiglie Barbera; Canciani-Tellini Maria, scatola biscottini e sei bottiglie Marsala; A. dott Pontini, una scatola a colori, quattro pubblicazioni e otto quadretti dipinti; Co. Florio fratelli, due bottiglie acquavite e venti bottiglie vino bianco; G. B. Asquini e famiglia, tre bottiglie vino; Bisutti Pietro, sei tazze per birra; Dopagher Giovanni e comp., otto scatole sardine e quattro scatole filetti d'acciughe; Marco Springolo, 20 scampoli di stoffa.

Ufficiali 26° Regg. fanteria residenti in Udine, grande paravento giapponese; Girardi e Nimis, una cassa sapone; Luisa Del Giudice Passero, un acquarello con cornice, un tavolino ebano majolica, acquarello con cornice in peluche; famiglia di Sbruglio, un tappeto riccamato, un binoccolo, 2 cuffiette da negligè.

—

Hanno poi preannunziato i seguenti doni che verranno consegnati l'ultimo giorno i signori:

Co. Marianna Valentinis Mantica Rinoldi: Un piccolo fusto di vino nero ed altro bianco; 6 bottiglie vino nero, 6 di vino bianco, 2 capi di pollame; Alba Rinoldi Capsoni, 6 asciugamani, 3 formaggelle; Co. Marzio Rinoldi-Frangipane, un servizio biancheria da tavola per 6 persone, due scatole conserve alimentari; famiglia senatore di Prampero, 25 focaccie pasquali.

—

A comodo degli egregi donatori i regali saranno accettati anche presso la Congregazione di Carità tutti i giorni dalle 8 alle 12 ant. e dall'1 alle 4 pom.

CRONACA GIUDIZIARIA
CORTE D'ASSISE
Processo Petrazzoli
Udienza del 25 marzo

Presidente comm. Vanzetti; Giudici dottori Delli Zotti e Triberti; P. M. cav. Merizzi.

Difensori avv. Bertacioli e E. Franceschinis.

Sino dall'una pomeridiana una folla straordinaria attende, nel cortile del palazzo della Corte, l'arrivo della medesima da Campeglio, ma invece appena alle 3 questo ritorno si effettua.

Senonchè l'udienza non comincia che alle 3 e 40.

Si aprono le porte e la gente si riversa rumoreggiante nella sala. Nasce un vero pandemonio.

Avv. Franceschinis. E l'accusato?

Presidente. Ho ordinato che l'accusato resti assente temendo che rinnovi le sue intemperanze. Domattina sarà presente alle arringhe dei suoi difensori.

Dopo di ciò il Presidente raccomanda al pubblico il rispetto dovuto alla Giustizia.

Dà la parola al Procuratore generale.

La requisitoria del P. M.

Il P. M si dispensa da esordi per venire al capo d'accusa di tentato omicidio che comincia a leggere ed è conosciuto.

—

Ma la sala rumoreggia, e la nuova gente che vi si precipita non permette all'oratore della legge di continuare, perchè ancora non sono venuti i carabinieri a mettere un po' d'ordine.

Il capo dei giurati osserva che non è possibile proseguire in tal modo e per conseguenza il Presidente sospende l'udienza sino all'arrivo dell'arma benemerita.

Non essendo stato letto il verbale dell'effettuato sopraluogo a Campeglio, nell'intervallo si può sapere che da esso maggior luce non venne, giacchè tanto la Maria Belligoi quanto l'accusato Petrazzoli mantennero le loro de-

posizioni nei riguardi delle posizioni tenute rispettivamente al momento degli avvenimenti.

Alle 4 meno cinque minuti vengono i carabinieri in sala e si riprende l'udienza.

—

Continua quindi il P. M. la requisitoria. Spiega il tentativo di reato attribuito al Petrazzoli in danno della Maria Belligoi, che voleva strangolare mediante un laccio di corda al collo, secondo le disposizioni dell'attuale Codice penale.

E viene a dimostrare cosa ha fatto il Petrazzoli, in base alle risultanze processuali. L'accusato nega di aver voluto strozzare la Belligoi ed ammette di averla soltanto percossa. Ma abbiamo le dichiarazioni della Maria, del brigadiere Molinaris, del carabiniere Piccoli, del teste Perabò, che attestano di aver veduto gli atti del Petrazzoli intenti allo strozzamento della Belligoi. Invoca la perizia medica del dott. Pitotti che ammette la possibilità del tentativo di strozzamento; inconfronto però c'è il dott. Chiaruttini che lo contraddice, ma questo medico non era presente e parlò soltanto per sua induzione.

Argomenta poi il P. M. che la lieve lesione al collo della Maria si spiega col fatto che il fazzoletto che ella portava fu una specie di corazza, e attutì la forza della corda che stringeva. Epperciò il giudizio del dott. Chiaruttini non vale affatto.

In onta dunque del fazzoletto la corda lasciò un segno, sia pure lenticolare, ma ciò prova che il Petrazzoli aveva messo alla Belligoi il laccio al collo. E le sue scuse di averla soltanto percossa colle corde non reggono di fronte a quel segno sul collo della Maria.

Si riporta al Perabò ed al Piccoli che videro il nodo scorsoio al collo della Belligoi ed al brigadiere Molinaris, contro cui tanto si scagliò l'accusato Petrazzoli che fortunatamente non è presente, perchè certo avrebbe inveito anche contro l'oratore, ma il suo disprezzo lo avrebbe colpito.

Spera di aver dimostrato in via generica come il tentativo del Petrazzoli fosse stato serio; ma non basta, perchè abbiamo le testimonianze del Giovanni Nadali e dell'Eugenio Passoni che attestano delle minaccie di morte, di strangolamento della Maria Belligoi, espresse a loro precedentemente, pochi giorni prima, da Luigi Petrazzoli il quale aggiungeva che gli avanzerà un pezzo di corda per uccidersi.

Da ciò il P. M. deduce il suo premeditato proposito omicida, allegando il preteso tradimento della Maria Belligoi. E sostiene che il Petrazzoli non sapeva che nella sera del fatto fossero in casa dell'amante i carabinieri e credette che la Maria accampasse un pretesto per allontanarlo, e quindi si accinse ad effettuare quanto aveva premeditato. Ed infatti incominciò l'esecuzione del reato che fu impedito dal Perabò, dalla Maria stessa e dai carabinieri.

E viene all'accusa di ratto. Legge l'articolo del Codice penale relativo e dimostra che il Petrazzoli se ne rese colpevole tre volte; una volta non fu denunciato, la seconda ci fu il ritiro di querela, la terza non ci fu remissione.

Il Petrazzoli aveva reso la minorenne Maria obbediente colle minaccie e colle violenze, la aveva ipnotizzata; soggetta quindi ai suoi voleri forzatamente. E si estende a dimostrare che, ad ogni modo, il consenso della Maria era forzato.

Il P. M. M. a questo punto domanda cinque minuti di riposo.

Riprendendo la requisitoria egli viene ai furti più o meno gravi, più o meno qualificati. Li sostiene tutti: la difesa gli concede molti ed il Presidente lo prega di restringere le argomentazioni.

Il P. M. continua l'analisi di codesti furti e conchiude domandando ai giurati un verdetto affermativo su tutti i capi di accusa.

L'arringa dell'avv. Franceschinis

Sarà breve dopo il viaggio odierno penoso e stante l'ora tarda.

Ricorda l'affermazione del Petrazzoli di amare ancora la Belligoi, mentre questa rinnegò il padre del suo bambino. Dice che la Belligoi appartiene ad una famiglia di birbanti: essa non aveva l'anima pura come il cielo di S. Pietro al Natisone, ov'era a scuola. Sostiene che contro il Petrazzoli era stato ordito un assassinio morale, per colpa non della Maria, ma dei suoi genitori. Nei primordi dell'affetto suo col Petrazzoli essi erano contenti; come si spiega quindi la posteriore voglia di sbarazzarsi di lui? Il motivo era il Fumiatti che imprestò danari alla famiglia Belligoi. Si estende a dimostrare il loro contegno verso di lui intento a sfruttarlo permettendogli di amoreggiare colla ragazza. La quale aspettò di rifiutare il suo amore quando seppe che le 600 lire erano state incassate dai suoi genitori.

Descrive la scena del giardino grande nella quale il Petrazzoli percuote la Maria ed il padre che la vide la lascia in mani sue. Stigmatizza il contegno del vecchio Belligoi. Viene alla scena di Cividale dimostrando che la Maria, in onta ai reclami del padre, rimane ivi col Petrazzoli, ed il Belligoi se ne torna tranquillamente a Campeglio. E quando il Petrazzoli era ammalato a Cividale per la caduta dalla bicicletta, spontaneamente la Maria va a visitarlo.

Sostiene che a Campeglio, la sera del fatto del preteso tentato omicidio, era stato preparato a danno del Petrazzoli un agguato. Il difensore non ne crede unica e vera autrice la Maria e legge la famosa lettera d'invito che raccomandava al destinatario di distruggerla: ciocchè prova l'agguato. Ed il Petrazzoli lo sospettò perchè non entrò in casa direttamente, ma vi girò intorno. Il difensore dice che a questo punto si entra nella confusione e descrive le contraddizioni testimoniali sui fatti.

Dimostra l'inverosimiglianza dell'accusa, basandosi al contegno del padre che lascia la figlia in casa sola, al fatto che il brigadiere dei carabinieri, punito con sospensione per tre mesi, aveva delle aspirazioni sulla Maria Belligoi, sul contegno di questa al momento del fatto, che va fuori dalla cucina, si avvicina al Petrazzoli per farsi strangolare! Non si spiega altrimenti che tutto era preparato: perchè dunque c'erano i carabinieri in casa Belligoi; perchè la Maria uscì dalla cucina?

E' impossibile che costei non abbia sentito la corda al collo che le avrebbe messo il Petrazzoli, ma anche ammesso ciò, perchè i carabinieri non si sono gettati subito fra di loro e non li hanno divisi? Invece sono rimasti lì impassibili ad osservare che il Petrazzoli tirasse la corda e trascinasse la Maria Belligoi per sedici passi: ciocchè fu constatato oggi nel sopraluogo. Allora soltanto la Maria si mise a gridare ed allora soltanto intervengono i carabinieri: ed allora il Petrazzoli è fuggito attraversando le viti nel campo.

Il difensore è convinto che la scusa addotta dal brigadiere circa la caduta e l'esplosione del fucile è completamente falsa e si estende a dimostrarne l'assoluta inverosimiglianza colle circostanze di fatto rilevate nel sopraluogo. Da tutto ciò crede il difensore ad un complotto ordito d'accordo tra i genitori Belligoi, la figlia Maria ed i carabinieri per sbarazzarsi del Petrazzoli.

Sostiene che non vi fu tentativo di strangolamento, basandosi anche alle dichiarazioni del dott. Chiaruttini che distruggono anche quella debole possibilità dello strangolamento intravveduta dal dott. Pitotti.

Combatte anche l'accusa di ratto, dimostrando che la Belligoi si offerse spontaneamente al Petrazzoli e che non vi fu pressione nè coartazione morale.

Quanto ai furti sostiene la continuità del reato. Conchiude domandando la esclusione del tentato omicidio e del ratto.

Si rimette la continuazione del dibattimento a questa mattina alle 9 1/2.

IN PRETURA

Condanna per diffamazione

Marco Rumignani di Nicolò, d'anni 20, macellaio, da Udine, fu condannato per diffamazione a carico di Emilia Rumignani, a 75 giorni di reclusione e 83 lire di multa.

Corte d'appello di Venezia
Condanna

Grione Luigi, di anni 17 di Manzano, era stato assolto dal Tribunale di Udine dalla imputazione di ferimento, ma in seguito ad appello del P. M. fu condannato ad un mese e 20 giorni di reclusione.

Al Tribunale di Rovigno (Istria)
Per l'inno di Garibaldi

Il signor Giovanni Crevato, maestro di musica di Buie, era stato condannato dal Tribunale di Rovigno a dieci giorni d'arresto, per aver fatto eseguire dalla banda da lui diretta un centone, nel quale c'entravano alcune battute dell'inno di Garibaldi. Il suo difensore on. avv. dott. Bartoli, aveva presentato querela di nullità contro la sentenza, e la Suprema Corte l'aveva accolta, ordinando nuovi rilievi.

La Procura di Stato di Rovigno, in seguito a questi rilievi, ha trovato di desistere da un ulteriore procedimento penale al confronto del signor Crevato

Alla Pretura di Trieste
Assoluzione e desistenza

Il 5 del corrente mese venne arrestato nel negozio della ditta in porcellane e vetrami Zennaro e Gentilli in via Sant'Antonio, lo scritturale Vincenzo C., d'anni 28, da Udine, quale sospetto autore del furto di due figurine di maiolica del valore di fiorini di 180.

Nella perquisizione personale fattagli dagli organi di p. s. gli fu rinvenuto in una saccoccia un telegramma comparso in un giornale sequestrato e ciò gli fruttò un arresto preventivo alquanto lungo, ma infine comparso dinanzi il giudice nel consesso pretoriale a rispondere della contravvenzione di furto fu per questo mandato assolto, mentre si desistì al suo confronto per quanto riguarda il secondo fatto.

Nel giorno 23 marzo 1898 veniva crudelmente troncata la vita in Rovigo a

Gio. Batt. dott. Ermacora

La madre Anna Bortolotti ved. Ermacora, la moglie Emma Linder, i suoceri Ida e Giovanni Linder ed i parenti tutti, porgono con angoscia ineffabile la desolante notizia, pregando di essere scusati per le mancate partecipazioni a domicilio imputabili soltanto alla confusione inevitabile in tale luttuosa circostanza.

Padova, 24 marzo 1898

Si dispensa dalle visite

Il trasporto funebre avrà luogo nel giorno di sabato 26 corr. alle 15 30 partendo dalla Stazione ferroviaria per avviarsi al Cimitero maggiore.

Disordini agrari nel Bolognese

Bologna, 25. — Scrivono da Molinella che nella località detta Marmorta ieri mattina molte donne tentarono di impedire il lavoro.

Accorsa la P. S. e dopo tre squilli si procedette all'arresto di quarantotto donne, che vennero rinchiuse nelle carceri mandamentali per essere poi tradotte a Bologna.

Ieri dalla nostra città partirono alla volta di Molinella una compagnia del 28°, otto carabinieri agli ordini del capitano D'Alessandro, 20 uomini del reggimento cavalleria Vicenza e vari agenti di P. S. con l'ispettore Montmasson.

Il **Cambio** dei certificati di pagamento di dazi doganali è fissato per oggi 26 marzo **105.80**

La **BANCA DI UDINE**, cede oro e scudi d'argento a frazione sotto il cambio assegnato per i certificati doganali.

OTTAVIO QUARGNOLO gerente responsabile

Le inserzioni di avvisi per l'Estero e per l'interno del Regno si ricevono esclusivamente presso l' Amministrazione del *Giornale di Udine*

UDINE

LE BICICLETTE DE LUCA

ottennero la più alta onorificenza
all'Esposizione ciclistica di Verona che ebbe luogo nel febbraio 1898
(Medaglia d'argento dorato del Ministero d'Industria e Commercio)

TEODORO DE LUCA — MARCA DI FABBRICA — UDINE

Modelli ultime novità - Costruzione accurata e solidissima
Riparazioni e rimodernature - Pezzi di ricambio
Accessori, pneumatici, catene, fanali novità a gas acetilene, ecc.
Nichelature e Verniciature
Prezzi ristrettissimi - Garanzia un anno

Via Gorghi N. 44

Officina Meccanica - Si assume qualsiasi lavoro
Fabbricazione e deposito scrigni contro il fuoco

NOLEGGIO BICICLETTE

ANTICANIZIE-MIGONE

E' un preparato speciale indicato per ridonare ai capelli bianchi ed indeboliti, colore, bellezza e vitalità della prima giovinezza. Questa impareggiabile composizione pei capelli non è una tintura, ma un'acqua di soave profumo che non macchia nè la biancheria, nè la pelle e che si adopera colla massima facilità e speditezza. Essa agisce sul bulbo dei capelli e della barba fornendone il nutrimento necessario e cioè ridonando loro il colore primitivo, favorendone lo sviluppo e rendendoli flessibili, morbidi ed arrestandone la caduta. Inoltre pulisce prontamente la cotenna, fa sparire la forfora. — *Una sola bottiglia basta per conseguirne un effetto sorprendente.*

Costa L. 4 la bottiglia.
Alle spedizioni per pacco postale aggiungere cent. 80.

Si spediscono 2 bottiglie per L. 8 e 3 bottiglie per L. 11 anche di porto.

KOSMEODONT

PREPARATO DENTIFRICIO
di ANGELO MIGONE e C.
Via Torino 12, Milano

Il **KOSMEODONT-MIGONE** preparato come Elixir, come Pasta e come Polvere è composto di sostanze le più pure, con speciali metodi, senza restrizione di spesa. Tali preparazioni di suprema delicatezza, possiamo dunque raccomandare come le migliori e preferibili per la conservazione dei denti e della bocca.

Il **KOSMEODONT-MIGONE** pulisce i denti senza alterarne lo smalto, previene il tartaro e le carie, guarisce radicalmente le afte; combatte gli effetti prodotti da cachessie che si radicano nelle cavità della bocca; toglie gli odori sgradevoli causati dagli alimenti, dai denti guasti o dall'uso del fumare.

Quindi, per avere i denti bianchi, disinfettare la bocca, per togliere il tartaro, arrestare ed evitare le carie, conservare l'alito puro e per dare alla bocca un soave profumo, adoperate con sicurezza il

KOSMEODONT-MIGONE

Si vende a L. 2 l'Elixir, L. 1 la Polvere, L. 0,75 la Pasta.
Alle spedizioni per posta raccomandata per ogni articolo aggiungere Cent. 25. — Per un ammontare di L. 10 franco di porto.

I suddetti articoli si vendono presso tutti i negozianti di Profumerie, Farmacisti e Droghieri.
Deposito generale **A. MIGONE e C.**, Via Torino, 12, — *MILANO.*

LE MAGLIERIE IGIENICHE HERION
al Congresso Medico in Roma

(Aprile 1894)

Il **FANFULLA** N. 87, del 31 marzo, scrive;

Un lembo di Venezia a Roma. — Bella ed attraente per la sua importanza è la Mostra d'igiene alla Esposizione internazionale di Roma, ma ciò che attira più vivamente la curiosità e l'attenzione dai visitatori si è un reparto forma di ambiente, esposta dalla rinomatissime fabbrica *G. C. Hérion* di Venezia raffigurante la piazzetta di S. Marco, un grazioso lavoro eseguito con sola stoffa di maglia. A prima vista non si comprende come sia possibile ottenere un tale effetto, ma avvicinandosi alla mostra si distinguono al vero gli articoli e le stoffe, dalla cui felice combinazione risalta propriamente al vero la raffigurazione della piazzetta di Venezia con un angolo del Palazzo Ducale e due colonne. Tale pregevolissimo lavoro, che forma l'ammirazione del pubblico, dimostra chiaramente quanto coraggio abbia avuto il signor Herion, il quale non ha badato a forti spese per portare alla perfezione tal genere d'industria.

Potrà per altro esser pago, e noi ce ne congratuliamo di cuore, dell'onore che non solo tutta Italia, ma anche l'estero gli tributa, adottandosi dovunque a preferenza, e superiormente a tutte le altre le Maglierie *Herion*, perchè riconosciute le più igieniche e le più salutari conforme le consiglia e raccomanda l'illustre igienista Prof. Paolo Mantegazza.

La direzione dello Stabilimento G. C. HERION-VENEZIA spedisce cataloghi *gratis*, a chi ne fa richiesta mediante semplice invio di un biglietto di visita con esatto indirizzo.

ARTURO LUNAZZI

Udine — Via Savorgnana N. 5 — Udine

Grande assortimento vini e liquori esteri e nazionali

Fiaschetterie e Bottiglierie

Via Palladio N. 2 (Casa Coccolo) — Via della Posta N. 5 (Vicino al Duomo

NUOVA BOTTIGLIERIA

al VERMOUTH GANCIA

Via Cavour N. 11 (angolo Via Lionello).

Specialità Vini COMUNI e TOSCANI da Pasto

da centesimi 30 a 1.50 al Litro
» 70 a 3.50 al Fiasco

Premiato con Diploma e Medaglia d'oro all'Esposizione Internazionale di Tolone 1897
con **Grande Diploma d'onore e Croce** all'Esposizione Internazionale di Marsiglia 1897
e con **Medaglia d'oro di primo grado** all'Esposizione nazionale di Roma 1898.

Udine, 1898 — Tipografia G. B. Doretti.